Anno XXXIII - N. 164 Udine Martedì 5 Luglio 1910 Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La strada diretta Ponte di Zuglio - Tolmezzo.

Premessa.

Breve. Tanto per ricordare che il 12 del passato mese fu tenuta in Paluzza un' adunanza di Sindaci del canale di S. Pietro, allo scopo di trattare l' oggetto riguardante la viabilità della valle del But; ed in tale adunanza si è riconosciuto che il problema è vasto e complesso ed abbisogna di uno studio ampio e diligente. Fu anzi a tal uopo, nominata una commissione con l' incarico di « studiare ». Sulla « Patria del Friuli » abbiamo riportato allora un largo sunto delle opinioni svolte nell' adunanza. L' argomento fu subito oggetto di appassionate discussioni; e ad ogni modo ha richiamato l' attenzione delle persone desiderose che la Carnia progredisca, le quali riconoscono l' alta importanza di risolvere il problema nel miglior modo e i benefici che dalla sua migliore soluzione deriveranno a quella plaga importante della Carnia.

Un'eco delle discussioni la ricevemmo noi pure, in un articolo « Strade Carniche », il quale non credemmo di pubblicare, non perchè dissonante dalla idea sostenuta in quella adunanza dal cav. Giuseppe Marchi — di promuovere, cioè la costruzione di un nuovo tronco stradale fra il ponte sul But a Zuglio e Tolmezzo; ma perchè contro tale idea non portava nessuna argomentazione concreta, e insisteva invece solo in questo concetto: che, mentre l'adunanza di Paluzza era stata promossa con il fine di discutere (dice l'articolista) « sulla convenienza di « chiedere a chi di ragione la nazio- « nalizzazione o provincializzazione « dell'arteria stradale della vallata », si era poi lasciato al Marchi riferire sul progetto suo. « Una ridda di ci- « fre, di chilometri, di quintali, di « abitanti, di lire (continuava l'arti- « colista); una fantasmagoria di lun- « ghezze e larghezze, di pendenze, « di curve, di rettilinee, di ponti, di « passaggi a destra e sinistra, di « forze idrauliche palesi ed occulte, « di virtù e difetti: insomma una « conferenza scientifica di cartello, « ma che però, con buona pace dell'o- « ratore e del Presidente che gli con- « cesse la parola, poco aveva da che « fare col concreto oggetto pel quale « si era provocata la riunione dei « Sindaci, cioè di discutere sulla « massima di chiedere la statizzazione « o provincializzazione dell' arteria « stradale della vallata. »

Ora, con buona pace dell' articolista (diremo anche noi) ci sembra che l' ironia del suo articolo sia fuori di luogo. Dal momento che i sindaci Del Canale si trovavano riuniti per discutere sulla viabilità della vallata, nessun male che abbiano udito anche quella relazione; e farà benissimo la commissione a esaminarla, a studiarla. Non si ripete mai abbastanza che una viabilità buona crea le condizioni favorevoli allo sviluppo economico di una regione ed offre modo di risolvere quesiti vari e molteplici che altrimenti riesce impossibile risolvere. Lo sviluppo stradale ha una importanza complessa che si attiene a tutti i rapporti sociali ed è fattore supremo di Civiltà, ed un problema simile non può riguardarsi con criteri ristretti e meschini, ma va studiato con larghezza di vedute e senza certi preconcetti.

Un' intervista

Abbiamo poi letto qualcosa di simile all' articolo da noi cestinato, sul « Giornale di Udine ». Portava per titolo « La strada del Canale di San Pietro e la fermata Caneva di Tolmezzo », ed era firmato O. B. Il quale più apertamente si disconosceva l'utilità e la convenienza di migliorare radicalmente e razionalmente la viabilità del canale costruendo la nuova strada Ponte di Zuglio - Tolmezzo sulla sinistra del But, per le seguenti ragioni:

a) per l' impiego di un capitale eccessivo allo scopo;

b) per la perdita di altro capitale impegnato nella strada esistente;

c) per la esistenza della fermata di Caneva;

d) per la mancanza di utilità di una nuova strada alla generalità delle popolazioni delle vallate del But e del Chiarsò.

* * *

Vedemmo l' altro giorno il cav. Marchi a Udine; e non ci parve vero di richiedergli notizie e informazioni.

— Senza nessuna esitazione — ci rispose. — Gli argomenti di interesse pubblico vanno trattati pubblicamente...

— E' anche la nostra massima. Intanto, per cominciare, vuol dirci che impressione ebbe leggendo le osservazioni di O. B. sul « Giornale di Udine »?

— Che impressione vuole che mi faccia?... Non conteneva nulla di nuovo, cioè che non avessi già udito da qualche altro... Qualche inesattezza, qualche pettegolezzo; onde, con tanto maggior piacere le risponderò, chiarendo alcune circostanze di fatto e cercando di drizzare qualche ragionamento, pago se potrò illuminare le persone intelligenti ed istruite...

— E gli altri?... — domandammo con un sorriso.

— Eh cosa vuole?... Non sono già gli ignoranti quelli che guidano i paesi verso il progresso. Vi è anzi, nelle persone non istruite, una certa refrattarietà alla ragione ed al sapere. Basta che qualcuno esponga una idea nuova od uno studio razionale per vederle a ribellarvisi, a contrariarlo, a censurarlo, a combatterle, per la naturale avversione loro alla scienza ed al progresso. Esse non concepiscono le cose se non come sono, e fa loro dispetto che altri possa portarvi una innovazione alla quale si manifestano avversi.

Basti in proposito riflettere alle latterie sociali per le quali ci vollero trent' anni di lotte per dar loro un primordiale sviluppo; basta pensare ai concimi chimici che a stento si possono introdurre negli usi agricoli; basti pensare alla scuola di cui tanti ancora disconoscono il valore, per dedurre come nessuna meraviglia destò il fatto della contrarietà ad una strada destinata a redimere una intera vallata!

— Ella l'ha fissa contro i misoneisti, insomma...

— — Già: perchè se il mondo li avesse seguiti e seguisse, saremmo ancora... alla foglia di fico di Adamo ed Eva!...

La spesa.

— Sta bne. Qui peraltro si muove un appunto grave: e cioè la forte spesa...

— Ma quel che occorre, di esaminare, a me sembra, non è tanto la spesa in sè, quanto invece di sapere se la spesa è di quelle destinate a portare buon frutto. In questo caso, si paventa della spesa; ma non la si raffronta con la utilità che la nuova arteria stradale è destinata ad arrecare Trova scarsi i vantaggi che deriveranno, dalla apertura della nuova strada, ai tre comuni di Paularo, di Arta e di Tolmezzo, i quali contano 11.000 abitanti, molti dei quali mancano di collegamento diretto con le strade esistenti?... e vorrebbe trascurare i vantaggi derivabili agli altri comuni del Canale, che contano 10.000 abitanti, da una comunicazione buona e rapida quale sarebbe quella della nuova arteria, arteria che ritiensi poi indispensabile alla sede di una trazione meccanica?... Io, dico la verità, non so neanche concepire come vi sia chi trova che sì grandi miglioramenti non giustificano la spesa. In effetto, essa è già chiarita in circa 500,000 lire, giusta gli studi degli ingegneri Moro e Mazzolini; e non è quindi elevata. Fosse anche doppia, non per questo si dovrebbe secondo me, fare a meno di provvedere.

— Ma tanto, per quei Comuni non mi pare una cifra trascurabile...

— Forse a guardarla così nel totale. Ma pensi che con poche migliaia di lire all'anno si potrebbe ammortizzare la spesa in un trentennio; e allora si persuaderà ella pure che il sacrificio non è grave, tanto più che trattasi di Comuni popolosi, di comuni ricchi, di popolazione industre, ai quali, un tale dispendio sarà facilmente sopportabile..... Certamente, non occorrerebbero, provvedimenti colossali per far fronte alla spesa!... Si figuri: basterebbe piantare 1000 abeti per ogni ettaro di fondo Comunale calvo (e per colpevole inerzia di tutti, destinato a rimanere infruttuoso), per ricavare dopo trent'anni molte centinaia di migliaia di lire!... E ci sono tante altre rendite sia pur minori che non si curano. Che se poi si volesse ottener subito il denaro per tale bisogno, si potrebbe ricorrere al dazio consumo, il quale in un solo Comune dà 7 o 8 mila lire di reddito, in luogo delle 12 o 13 mila che erano state offerte...

— Ma si saranno salvati i principii...

— Già. E non sarò io punto a muoverne lagno; ma faccio per persuaderla che la soluzione del quesito anche dal lato finanziario, non è quella difficoltà insormontabile che che si vorebbe far credere: anzi, tutt'altro!... E invece di spendere poco bene i danari per la vecchia strada, meglio è pensare a ricavarne di altri, facendo produrre ciò che ora rimane infruttuoso, aumentando la ricchezza nostra ed elevando quella di tutti. Veda in altri Stati, se la spesa per un lavoro utile alla generalità spaventa, come spaventa noi!... Veda la vicina Austria, in fatto di strade. Non è cosa generalmente affermata che sono civili i paesi i quali spendono molto purchè naturalmente spendano bene, e non quelli che spendono poco, ma non sanno spendere neanche quel poco e lo sprecano in rattoppi e quisquilie?... I comuni che credono di risparmiare denaro col non provvedere ai pubblici bisogni si condannano a perfetta miseria.

L' « altra sponda »

— Ma perdoni: qui si tratta di spostare interessi già esistenti, e per così dire consacrati...

— Lo so bene che si parla dei danni che la nuova strada sulla sinistra del But può arrecare ai paesi siti sulla destra, attraverso ai quali si svolge l'attuale; ma è proprio qui dove sembra che non c'intendiamo proprio affatto. Nessuno si è mai sognato nè si sogna di prendere la vecchia strada Caneva-Ponte di Zuglio o di Arta come vuol chiamarlo, di prendere, dico, quella strada, e con una pinzetta quasi fosse un ragno, trasportarla sulla sponda opposta del But, in corrispondenza alla linea Tolmezzo - Imponzo - Cedarchis. Mai più! La strada attuale va lasciata e si lascia ov'è, a beneficio delle borgate cui è destinata, non solo; ma la strada stessa va ancora migliorata perchè Casanova, Lorenzaso, Terzo, Formeaso ecc. ecc. ne possano meglio usufruire per i loro bisogni e perchè serva ancora a tutti coloro che vorranno visitare quella plaga bellissima e ridente, la cui sola vista allieta l' animo ed apre il cuore.

— In questo, siamo d' accordo che nessuno pensa a togliere la strada vecchia: ma se l' altra è più comoda e più corta, la vecchia sarà abbandonata...

— Qui sta il punto dove ancora non c' intendiamo bene. La strada nuova è destinata ad altre borgate e ad altri comuni da quelli per i quali serve la strada vecchia; provvede ad altri bisogni assoluti, imprescindibili, senza di che quei paesi non potranno fare un passo verso qualsiasi miglioramento e sarebbero condannati a rimanere ancora nelle infelici condizioni in cui si trovano al presente. Ma poi, sarebbe strano ed inconcepibile che, mentre si pensa a dare un vestito a chi è nudo, si abbia preoccupazione che da ciò venga danno a chi il vestito lo possiede e non è neanche in pericolo di perderlo.. A me, questo pare non solo assurdo ma inumano.

Una sola ipotesi è concessa per spiegare simili apprensioni: quella cioè di temere che tre o quattro osti di Terzo o di Formeaso abbiano a vender qualche litro di meno. A parte che questo non è danno ponderabile per nessuno, l' interesse microscopico di quattro o cinque persone non deve nè può influire e manco prevalere su quello di una popolazione di migliaia e migliaia di abitanti. E' sempre la stessa voce che fa chiasso, quella degli osti... Ma le strade sono fatte e si fanno per corrispondere ai bisogni ed ai comodi delle popolazioni, non per l' interesse di qualche oste; e la strada del Canal di S. Pietro non può piegarsi a secondare interessi minori, con sacrificio di quelli maggiori.

— Scusi: un' altra obbiezione che si fa contro la nuova strada: essere cioè essa inutile, ora che il Canal di S. Pietro ha ottenuto la fermata di Caneva... Anzi: la fermata di Caneva essere divenuta un ostacolo grande all' attuazione del suo progetto.

— Ma dica lei: chi ci riesce a capire in cosa consista questo ostacolo?.. Bella o brutta che sia quella fermata, essa non ha relazione con lo sviluppo di una viabilità razionale nella valle di S. Pietro; ad essa per certo non può far capo una arteria stradale e, facendovi, come ora è il caso, essa non corrisponde e non corrisponderà mai ad uno scopo quale è quello che si esige per un buon collegamento del Canale con la ferrovia Carnica. Chi in proposito pensa alla fermata, non ha la più modesta visione di quello che sono i bisogni di 20.000 abitanti e di cosa occorra ad una vallata che misura 30.000 ettari di terreno coltivato; mentre gli uni e gli altri attendono e richiedono provvedimento adeguati per un incremento di ogni ramo dell' attività così spiccata delle popolazioni locali. Sotto questo riguardo, la fermata serve ai bisogni del Canale di S. Pietro come una ciliegia può servire ad un uomo affamato. Ci vuol altro per corrispondere ad un buon collegamento! La fermata non serve che di qualche comodo ad alcune borgate poste sulla destra del But e solo per qualche passeggero. Tutto finisce lì!.... Sicuro che i comuni pagarono salato il casello messo a loro disposizione: ma peggio per essi...

— Eh via! ella esagera....

— Non esagero, no. Che se qualcuno lamentasse la spesa fatta come improduttiva, se la faccia rimborsare da chi fu che la volle... Ella non è del luogo e non sa: ma che penserebbe se io le dicessi, per esempio, che la fermata famosa sarebbe stata istituita dal concessionario della ferrovia anche senza il concorso dei Comuni, tant'è che si costruì il casello quasi prima della stessa ferrovia e con i relativi accessi, quando ancora i Comuni non avevano validamente deliberato, o non erano stati autorizzati ad incontrare, qualsiasi spesa per tale oggetto?..

— Ma la causa sono stati loro di Tolmezzo, col volere la stazione là dove l'hanno piantata...

— So che si giudica la stazione di Tolmezzo mal posta, ai riguardi del Canale di S. Pietro; so che si parla di compensi per ispostarla, e che il Comune di Tolmezzo non li volle corrispondere, della qual cosa gli si fa rimprovero; so che appunto con queste critiche e dicerie si vorrebbe giustificare la crociata contro il capoluogo e magari la spesa per il famoso casello... E si fa carico a Tolmezzo di tergiversazioni frapposte per la ricostruzione di un tronco di strada presso Paluzza... e che so io?... A dir vero, in proposito sono state dette tante inesattezze che ci vorrebbe del tempo per rilevarle ed io non ho agio nè voglia; d'altra parte ne hanno tutti piene le tasche ed il rimescolare recriminazioni, insinuazioni, falsità oggi che bisogna pensare a ben altro, non è punto consigliabile... e sopratutto non porta vantaggio di sorta. Se qualcuno ama di continuare su' quella via, certo non sono io, perchè concepisco i miei doveri di cittadino in modo ben diverso e le mie idealità non sono già quelle di recriminare e di cavillare, ma di studiare e lavorare.

— In questo, naturalmente, non possiamo che darle ragione. Ma senta un po': crede proprio utile la nuova strada? che vede l' O. B. nega così fatta utilità...

— Eh, l'O. B. può dir quel che vuole, e ritener sufficente la viabilità attuale, sia pur migliorata. Ma egli trascura che i paesi posti alla destra del fiume, e quindi tutta intiera la vallata del Chiarsò da Paularo a Cedarchis e da Lovea a Cadunea e Imponzo, devono passare il But per raggiungere quella strada, attraverso ghiaie molto estese e su ponti mobili di legno quando le piene non li abbiano portati via... chè, allora il passaggio resta interrotto.. L'unico ponte, quello di Zuglio-Arta, non ha ancora la sua strada che lo unisca ai paesi della destra!...

La fine a domani.

La pedemontana Sacile-Pinzano

(Nostra corrispondenza)

Roma, 3 Luglio

(*Espigi*). — Facendo seguito alle notizie da voi pubblicate su « La Patria » del 2 corr., relativamente alla pedemontana Sacile-Pinzano, vi annunzio con piacere che con lodevole sollecitudine gli onorevoli Chiaradia ed Odorico hanno presentato oggi al Ministro dei Lavori Pubblici, on. Sacchi, il memoriale relativo a questa linea.

Nel memoriale si sviluppa il concetto che questa linea, essendo il naturale e necessario complemento della Ostiglia-Treviso, deve essere oggetto dello stesso progetto di legge e che lo Stato, che ha la suprema responsabilità della difesa dei confini, deve senz' altro provvedere direttamente alla costruzione.

In ogni modo, si soggiunge, è necessario che il Governo prenda una decisione di massima.

Non sarebbe infatti possibile pretendere che i Comuni interessati, i quali hanno già incontrata la spesa del progetto a scartamento ridotto, si sottoponessero ora a nuova spesa per il progetto a scartamento normale.

Nè si può operare che il capitale privato corra l' alea della spesa di un progetto se non abbia tranquillante affidamento che il Governo voglia la costruzione della linea.

Su questo punto, sia pure in via subordinata, insistono vivamente le deduzioni degli onorevoli Chiaradia ed Odorico.

Mi consta inoltre che oggi stesso presentando il memoriale, l' on. Chiaradia ha nuovamente sviluppato a voce questo ordine di idee.

Una famiglia pordenonese per la redenzione della Patria

Ammirevole è l' omaggio che sovente voi rendete ai tanti benemeriti della Patria — che patirono disagi, e sacrifici, che diedero sostanze e anche la vita pur di veder liberata dal dominio straniero la Patria; e specialmente segnalaste, in due recenti numeri le patriotiche gesta ascritte alla famiglia Sartori di Sacile. Leggendo col più vivo interesse quelle note, ho pensato ad un' altra famiglia di patriotti, che abbiamo qui in Pordenone: la famiglia Salsilli, che anch' essa novera i suoi coraggiosi combattenti per l'Italia per la libertà.

La famiglia Salsilli trae le origini da Napoli. In tempi tumultuosi e feroci, allorquando regnava l' odiato Borbone, il Capo di essa fu scoperto fra i congiurati, risoluti a demolire il tirannico Governo che il grande inglese chiamò « negazione di Dio ». Perciò fu incarcerato; e quando ebbe scontata la pena, fu cacciato, in esilio, con la confisca delle proprie sostanze. Egli riparò allora con la famiglia nell' Inghilterra.

Durante la permanenza a Londra morivano il Padre, la madre e due figli. I superstiti due fratelli Antonio e Francesco Salsilli abbandonarono Londra e ripararono in Lombardia; l' Antonio, poi, sceglieva per ultima sua dimora Pordenone, qui venendo con il figlio Vincenzo.

Sul nobile esempio della famiglia originaria, anche il Vincenzo plasmò la propria, formatasi qui in Pordenone: non degeneri dal nonno suo, i figli di lui si davano con entusiasmo alla santa causa della nostra Italia.

Nei fortunosi anni 1848-49, Antonio (defunto) figlio di Vincenzo, arruolavasi nelle file dei valorosi difensori di Venezia. E nel 1859 emigravano gli altri tre figli, Ferdinando (morto), Giuseppe ed Andrea (quest' ultimo aveva allora 16 anni) e si arruolavano tutti nell' Esercito Nazionale, restandovi dal 1859 sino alla liberazione delle nostre Terre.

Così generoso e spontaneo tributo reso alla Patria dai fratelli Salsilli è molto lodevole, e tanto più perchè essi mai agognarono a scopi rimunerativi, preferendo la vita laboriosa: ciò che appunto maggiormente li onora.

Tanto spontaneo slancio di patriottismo, però, non poteva l' Austria sopportare, senza trarne le sue vendette. Il Vincenzo, padre, che occupava l' impiego di aggiunto al Commissariato Distrettuale di Pordenone, fu licenziato, ritenendolo fautore della fuga dei suoi figli qualificati « ribelli », troncando per tal modo l' unica fonte ch' egli avea di guadagni; così che stretto in appresso dal bisogno, dava fine a quanto possedeva.

E non basta. Nello stesso anno 1859, la povera madre moriva, affranta dall' idea di non più rivedere le sue creature.

Questi episodi di sofferenze, di patimenti ignorati, rivelano l' ardente fiamma di amor patrio, che in quei tempi di triste memoria si alimentava nel cuore di ogni italiano. Possano cotesti gloriosi ricordi scuotere le fibre della odierna generazione! Possa essa compenetrarsi della necessità di pensare alla cara Patria nostra, con fermo volere di concorrere tutti a farla prospera e grande, a conservarne l' Unità, l' Indipendenza.

Dio ci diede la Patria una e libera; guai a chi la tocca! R.

Cronaca Provinciale

Cordenons

Si uccide a 73 anni per una cambiale scaduta.

Gio. Batt. De Sant, di anni 73, piccolo negoziante di coloniali e vini, oriundo da Pordenone ma domiciliato qui da parecchi anni, si trovava in poco floride condizioni finanziarie. I debiti non volevano sparire, le cambiali non volevano cessar dall'affacciarsi imperiose alla scadenza. Questa mattina, anzi, verso le 11, si presentò a lui un messo per avvertirlo che appunto una cambiale era scaduta. Egli salì in camera... e si sparò una rivoltellata nel capo. La palla, entrata dalla parte destra, uscì dalla parte opposta del cranio, attraversando il cervello. La morte fu istantanea... pronto era il medico, il dott. Macedonio; ma contuttociò, egli non potè che constatare il fulmineo decesso.

Che si tratti di dissesti finanziari, lo si arguisce da lettere trovate indosso al suicida, le quali datavano già da tempo addietro e che palesarono come il povero vecchio andasse meditando di procurarsi la morte.

Lascia due figli, uno di dieci e l'altro di cinque o sei anni; e la vedova di circa quaranta.

Il De Sant, prima di darsi al commercio, fu vicecancelliere di Tribunale, ed ora godeva la relativa pensione.

In paese, il tragico fatto ha destato un' impressione profonda, di dolore e di stupore insieme.

La nomina del Sindaco e della Giunta

Nuova Crisi?

Ieri, il Consiglio si radunò per la nomina del Sindaco e della Giunta.

A Sindaco, fu eletto con voti 13 l' avv. Brascuglia; ad assessori, il cav. federico Marsiglio, il cav. Giorgio Galvani ed i signori Gaetano Guiotti e Antonio Turin già facente funzioni di sindaco nella precedente amministrazione.

Però non sembra che la crisi, con queste nomine, sia stata risolta. Mi si dice infatti che l' avv. Brasuglia non accetti; e allora... allora siamo da capo!

Pasian Schiavonesco

— Per la nomina del Sindaco e della Giunta.

(Stud) Il nostro consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria venerdì prossimo.

Tre soli sono gli oggetti posti all' ordine del giorno, e precisamente: Nomina del sindaco, di quattro assessori effettivi, e di due supplenti.

Dato l' assoluto riserbo che regna nei nostri padri della patria, è impossibile, almeno fino ad oggi, fare previsioni sulla persona che sarà chiamata a succedere all' attuale Sindaco sig. Zamparo, che (da quanto ci consta) non ha l' intenzione di riaccettare la carica fino ad oggi avuta.

Ma dal canto nostro augurimo che la persona prescelta, sia veramente fornita delle doti assolutamente neccessarie a coprire la carica di Sindaco, e che sopra ad ogni mira partigiana, abbia il fermo proposito, di dare nuova vita al nostro organismo municipale, aiutando e procurando, quelle istituzioni che allo stesso sono collegate. Per la cronaca rileviamo poi, che mercoledì sarà tenuta una seduta privata dai consiglieri per un affiatamento.

— Dimissioni che non vengono? Abbiamo annunciato, nel numero di martedì, il compromesso conchiuso tra i due partiti alla vigilia delle elezioni amministrative di domenica 26, ed in seguito al quale l'esercente Domenico Fabris era stato nominato consigliere per la nostra frazione, coll'esplicito patto di rassegnare, dopo la proclamazione, le dimissioni affinchè si avesse potuto procedere alla surrogazione del dimissionario Modotti, e ciò secondo le disposizioni del testo unico della Legge Provinciale Amministrativa. Con ciò si veniva a completare il numero dei nostri rappresentanti al Consiglio Comunale. Fino ad oggi, però, le dimissioni non furono presentate. Auguriamo che, per il bene dei comuni interessi, e per la tutela dei nostri diritti, il signor Fabris voglia senz'altro rassegnarle, certissimi d'interpretare i voti di tutti i benpensanti.

Cividale

— I due biglietti di Banca falsi. L'altro giorno, il cassiere della nostra Banca Cooperativa, sig. Secondo Podrecca, sequestrava un biglietto di Banca, falso, a certo Giuseppe Nadalutti fu Antonio d'anni 40 da Rubignacco, il quale ritiene di averlo ricevuto da un negoziante di bovini, sul mercato di Cividale, tra il mese di gennaio e luglio.

Il Nadalutti è persona onesta, incapace di spacciare monete false. Il biglietto sequestratogli porta la serie H 10004-N. 4826.

Ieri, l'altro lo stesso cassiere, sig. Podrecca, sequestrò un altro biglietto falso da L. 50, presentatogli da certo Antonutti Luigi fu Giacomo d'anni 26 da Ronchis di Torreano, il quale dice di averlo ritirato di Cividale da un negoziante che a sua volta lo ritirò in buona fede, non sa da chi, in un giorno in cui fece parecchi incassi; porta la serie T. 4524-N. 132

I biglietti tagliati sono stati consegnati al maresciallo dei carabinieri, perchè ricerchi se può di andar più addietro nelle informazioni. Ma già, in questo genere d'investigazioni non è sperabile di riuscire che una volta su cento!...

Tolmezzo

— A proposito del disservizio postale.

4. Si vede che il corrispondente da Fusea non ha saputo valutare le cose come stanno a proposito del disservizio postale, caricando quasi tutta la responsabilità al portalettere dell'ufficio di Terzo. Nessuno in questo mondo si può essere padreterni... all'infuori dell'imperatore di Germania.

La causa del disservizio si deve proprio tutta e soltanto alla fermata di Caneva. Quando non c'era la fermata di Caneva, le corriere postali partivano da Tolmezzo alle 5 di mattina e alle 5 1/2 erano a Terzo. Ora, quelle istesse corriere, anzichè partire alle 5 per portare la posta della sera precedente, partano alle 9.30 per attendere il diretto della mattina e arrivano a Terzo alle 10, quasi cinque ore più in ritardo di quando non era la fermata di Caneva. Qui bisogna concedere un'ora all'ufficio di Terzo per lo spoglio e arrivano le 11. Ora in cui il portalettere è già di ritorno dal servizio di distribuzione delle lettere che arrivano la sera, dalle frazioni di Lorenzaso, Cazzaso Nuovo e Cazzaso Vecchio, Fusea, Casanova coi diversi casolari: 6 ore di tempo per disimpegnare il servizio. E si capisce come le lettere e i giornali restino fermi nell'ufficio fino alla mattina dopo. Non si pretenderà mica che, appena giunto, il portalettere rifaccia l'nitinerario di 6 ore. E le frazioni di Terzo, Imponzo e Cadunea? Bisognerebbe rinunziare a queste e allora nuovi reclami. E quelli di Fusea, fintanto che il servizio postale dipende dalla fermata di Caneva, bisogna che s'inchinino, ammeno che l'Amministrazione delle Poste non fosse tanto larga di concedere un nuovo portalettere e di aumentare il servizio delle vetture postali, ciò che non crediamo.

Gemona

— La visita dell' arcivescovo.

4. Ieri mattina col diretto delle 8.36 proveniente da Udine giunse per la prima volta a Gemona Sua Ecc. l' arcivescovo di Udine mons. Anastasio Rossi.

Mons. Sclisizzo, mons. Gio. Batta Lenna, moltissimi sacerdoti e parecchie autorità civili, una larghissima rappresentanza di giovanette e giovani degli oratori gemonesi, e degli istituti degli stimmatini e delle suore Francescane pure di Gemona, si erano raccolti alla Stazione.

Si formò bentosto un imponente corteo con testa la bandiera dell' oratorio maschile seguita subito dopo da due lunghissime file di giovani e giovanette, e la squadra ginnastica gemonese in divisa.

Su ricca carrozza, concessa dai signori De Carli, trainata da due cavalli e scortata da due carabinieri in alta tenuta, sedeva mons. Rossi e seguivano altre moltissime carrozze con gli invitati.

La banda dell' oratorio suonava intanto allegre marcie.

Lungo il percorso dalla stazione al duomo, l'arcivescovo fu vivamente applaudito.

Gli edifici erano bellamente forniti di arazzi e di bandierette. In Canonica, verso le 9 e mezza, si recarono ad ossequiare l'arcivescovo, il pretore avv. Minesso, il sindaco, i deputati provinciali Piemonte avv. Leonardo, Fantoni avv. Luciano, e molte altre personalità cittadine. Ieri sera doveva aver luogo nel cortile degli Stimmatini un trattenimento ed esercizi, ginnastici, ma causa il tempo si dovette rimandare.

Ipplis

— Ancora la nomina del Sindaco.

Completiamo le informazioni sulla nomina del Sindaco, seguita domenica.

Il Sindaco cessante signor De Polo, dopo aver ringraziato il consiglio e la Giunta per l' appoggio avutone per facilitargli il compito di adempiere al mandato affidatogli, prega, i Signori Consiglieri a riversare i loro voti ad altri, essendo Egli nell' impossibilità assoluta di riaccettare il mandato.

Difatti la scelta cade sul cav. uff. dott. Domenico Rubini, che su dieci votanti ebbe otto voti.

In circa sei anni che funzionò da Sindaco il sig. De Polo, le finanze del Comune, prima disordinate affatto, si avvantaggiarono in guisa che oltre ridurre l'aliquota da L. 1.82 a L. 1.20, e diminuire le altre tasse in genere, restò un fondo di cassa di oltre 7000 lire; inoltre la sua amministrazione rivendicò beni del Comune in mano dei terzi, posseduti da oltre un trentennio, sollevando così il Comune dall'onere anche di prediali; diede impianto ad un ufficio telefonico assai utile, alla manutenzione delle strade ora in ottimo ordine; aumentò lo stipendio a tutti i salariati ed ebbe occhio vigilante ed amoroso per le scuole.

Indistintamente tutti, meno alcune persone di carattere settario, sentirono con dispiacere le dimissioni del de Polo, sotto la cui amministrazione regnò la concordia nel paese l'addove certe Amministrazioni precedenti si attirarono sommosse e schioppettate.

Auguriamo al cav. dott. Rubini che continui lo svolgimento progressivo iniziato dal suo predecessore.

S. Odorico

— Feste.

3. — Le vie del nostro grazioso villaggio di riviera imbandierate ed addobbate con archi trionfali e palloncini dondolantisi, davano di sè magnifico spettacolo.

Ed era naturale tutta questa festa perchè ieri s' inaugurò il Campanile rimesso a nuovo, rifondato, rinforzato e portato da 16 a 32 metri, e s' encomò il nuovo concerto di campane di 20 quintali, concerto fuso da Broili e riuscito perfettamente sotto ogni rapporto.

Che un paesino di appena 600 abitanti possa far eseguire lavori ammontanti ad altre 10.000, è un fatto che merita encomiato, non essendo di certo cosa di tutti i giorni.

Un bravo di cuore ai paesani per il lavoro compiuto ed alla apposita commissione che si fece in quattro per la buona riuscita, ed un plauso ben meritato al presidente di detta Commissione, giovane intraprendente ed infaticabile.

Rimesso però a nuovo il campanile, bisogna pensare alla Chiesa, antica, tanto che minaccia non lontana rovina.

— La pioggia

rovesciatasi furiosamente la sera impedì lo svolgimento dell' ultima parte del programma: Concerto — Conferenza con proiezioni — illuminazione e fuochi d' artificio.

Sarà per la sagra del settembre.

Castions di Strada

— Una stalla infetta.

Nella stalla di proprietà del medico, in Morsano, si sono verificati sette casi d' afta epizootica.

Furono subito prese, d' accordo con il R. Veterinario provinciale, le più energiche misure per l' isolamento; e si nutre la maggior fiducia di riescire ad impedire che da quella il male si propaghi ad altre stalle.

Muzzana

— Sagra.

4. — Ier sera, avemmo la tanto attesa sagra. Causa un abbondante acquazzone fu sospesa per qualche po'; ma dopo, rabbonitosi il cielo si ripresero le danze, che si protrassero fin qualche ora dopo mezzanotte, abbastanza animate.

Palmanova

— Cane che morsica e padrone denunciato.

Un amico ci scrive:

Dall' Autorità comunale di Trivignano fu denunciato al Pretore di qui. per mancata custodia, tal Domenico Forte da Trivignano, proprietario di un cane che il 26 giugno p. p. morsicò un ragazzo.

Il provvedimento ha fatto ottima impressione ed è desiderabile che venga imitato largamente da Autorità e da privati, poichè in tal modo soltanto, la gente si persuaderà, che con questi continui casi di idrofofia che quasi giornalmente si ripetono, i cani devono tenersi bene custoditi.

Suttrio

— Ladro... riconoscente.

Tal Giuseppe Dal Forno, d'anni 20, da Marano Lagunare - così almeno si è qualicato un mese fa circa, quando giungeva a Suttrio in vesti tutt'altro che decenti, stracciato, sporco e pien di ...forestieri, al punto da intenerire l'animo del negoziante di coloniali di qui, Alvise Del Moro che si prese a cuore le sorti di quella creatura randagia, provvedendolo di vesti nuove ed assumendolo al suo servizio. Per un mese il giovanotto si dimostrò pieno di buona volontà, finchè un giorno, anzi una notte, quella del 30 giugno sentito che il suo principale aveva riposto troppa stima in lui, trovò il modo di addimostrargli come aveva preso un grosso granchio. E poichè il Del Moro, nulla sospettando sull'onestà del suo protetto, lasciava la chiave del negozio a portata di mano del mariuolo, questi la notte indicata, senza attendere il primo del sopravvenuto mese, allungo la mano, l' introdusse nella toppa e penetrato nel negozio, da un cassetto del banco rubò 35 lire colle quali senza nemmeno ringraziare, se ne andò insalutato ospite.

Inutile dire che il Del Moro ha denunziato il fatto e che non si lascierà più intenerire da certi clienti randagi...

Venzone

— Sei ore di pioggia torrenziale, strade ostruite. Allagamenti

4. — Verso le due pomeridiane una pioggia si rovesciò per molte ore, allagando in un attimo le piazze e le contrade. Era accompagnata da un forte vento e da qualche po' di grandine. Il Venzonassa rapidamente s' ingrossò ed il Tagliamento in breve raggiunse l' altezza di metri 1.60.

La strada Nazionale nella località Rivoli Bianchi, in poche ore rimase completamente ostruita per una lunghezza di 500 metri. Il materiale trascinato della veemenza delle acque raggiunse in certi punti metri 1.50 di altezza.

Furono pure ostruiti e danneggiarono la stessa strada nazionale il Rivolo « Togliezzo » al confine della frazione Piani Superiori.

Stregna.

— La rielezione del Sindaco.

3. In odierna seduta si procedette all' elezione del sindaco. Su quindici consiglieri assegnati al comune, ben quattordici erano presenti. Ad unanimità di voti fu rieletto sindaco il sig. Antonio Duriava, attivo e benemerito del Comune del passato periodo e che certamente continuerà ad esserlo, confortato dalla fiducia più completa dei suoi amministrati.

Villa Santina.

— La questione del dazio Comunale

4. Benchè fosse stata prevalsa l' idea di gestire il dazio per economia, il consiglio comunale, nella seduta di ieri, ha deliberato, di fronte a proposte che pare gli siano giunte ad orecchio di concederlo per appalto a quella ditta che offrirà una somma superiore alla esposta; nel caso che detta cifra non venga oltrepassata o che l' appalto vada deserto, il dazio verrà assunto dal Comune per economia, senz' altro.

Tale delibera però non sappiamo se sia legale, perchè appaltare per licitazione privata e nello stesso tempo autorizzare il comune a concorrere mi sembra un controsenso.

S. Vito al Tagliamento

— E sempre grandine devastatrice

Ieri verso le 17 a Basedo, a Villotta ed a Masigna cadde copiosa la grandine che devastò completamente le scarse biade, superstiti delle altre due grandinate di giorni sono.

E' già il terzo anno che dette località vengono ripetutamente visitate da questo flagello!

— La prima uscita.

Ieri sera la nostra banda cittadina, sotto la direzione dell' Egregio nuovo maestro sig. Ascolese, doveva dare il suo primo concerto nella nostra piazza; ma non lo potè per il sopraggiungere improvviso verso le ore 20, della pioggia. Perciò il concerto venne rimandato a domenica.

Caneva

— Elezioni generali

4. In seguito alle dimissioni date in massa del Consiglio Comunale in data 29 maggio per la sommossa avvenuta a Sarone per l' applicazione della tassa sul bestiame, si ebbero ieri le elezioni generali. Nella Sezione di Savone, che per la prima volta ha votato con lista propria, la novità del fatto e l' ambizione di avere uno scanno nel patrio consiglio fece sì, che il concorso — tenuto conto dei molti emigranti — sia stato significante (124 su 247 inscritti); non così nella sezione di Caneva, dove invece la apatia e la confusione segnarono per tutta la linea. Basti il dire che su 536 inscritti, soli 139 si presentarono alle urne (il 26 0|0) e che si ebbero 159 candidati!... Eccovi per intanto il risultato delle elezioni in ordine ai voti riportati. Per la Sezione di Caneva: Chiaradia cav. Enzo, Mazzoni Domenico, Chiaradia Antonio, Rupolo Tomaso, Rupolo Francesco, Tomiet Giovanni, Cesa Stefano, Manfè Antonio, Carli Francesco, Frova Antonio, Dalla Zorza Giovanni, Vallin Pietro e Minatelli Marco; per la sezione di Sarone: Santin Francesco di Giovanni, Santin Antonio di G. B., Pasini Giuseppe, Mella Natale, Zagbet Angelo, Zoldan Angelo e Pizzinato Antonio fu Nicolò.

Vi furono cioè 5 rielezioni e 15 nuove elezioni. Data la scarsa e poco lusinghiera votazione e diversi essendo nuovi eletti e persistendo per i rieletti le medesime condizioni, che hanno provocato le loro dimissioni; credo non errare affermando che vi saranno molte rinunzie e che ci incammineremo pur troppo verso il Commissario Regio. — Vi informerò in ogni modo degli umori e delle discussioni del nuovo consiglio rachitico senz' altro, per non dire *nato morto* — appena mi saranno palesi.

Guida del Cadore-Zoldano e Agordino.

E' uscita in questi giorni, coi tipi dello premiato Stabilimento Grafico G. B. Ciani di Tolmezzo, e composta dall'egregio nostro amico prof. G. Feruglio, un'ottima guida della bella regione delle Alpi dolomitiche, guida veramente utile al tourista, poichè si propone di indicare al viaggiatore appassionato dell'Alpe non solo tutto quello che di interessante presentano i varî paesi, ma anche e specialmente le varie gite che da ogni centro si possono fare, dando esatte e sicure indicazioni sulla via da percorrersi e sul tempo che per ogni gita si deve impiegare. Si può asserire senza tema di errare che nelle 500 pagine di cui è composto il volume non c'è itinerario di una qualche importanza di cui non sia fatto cenno.

Una prima parte del volume dà succintamente, ma in modo assai chiaro, alcune notizie d'assieme su tutta la regione illustrata.

Il volume adorno di 19 illustrazioni è reso praticamente utile da una nuovissima Carta topografica a colori. dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, che, senza dubbio, è la migliore e la più esatta di quelle che si trovano in commercio. La Guida avrà certamente buona accoglienza dal gran numero di touristi che visitano la bella regione dell'alto bacino del Piave.

Da Gorizia

(Nostra corrispondenza.)

— Per gelosia di mestiere

Un fatto doloroso per noi, perchè successo frà due italiani regnicoli, avvenne quì in via delle Scuole. Due gelatieri, l'uno d' anni 44 a nome Pio Corocari l' altro Angelo Demarco d' anni 21, ambidue della provincia di Belluno vennero per gelosia di mestiere a una rissa che trascese con danno di entrambi; rimase ferito con arma da taglio il Corocari. Andarono a denunziarsi alla polizia, ma il ferito, il Corocari, perdeva tanto sangue che svenne, e dovette, mediante lettiga, essere trasportato all' ospitale dei Misericorditi.

Qui egli fu subito medicato e gli si riscontrarono due gravi ferite alla guancia sinistra, una delle quali lunga 10 cent.; altre quattro egli ha alla testa; dalla natura delle ferite si giudicano essere state inferte con un coltello. Il Demarco fu passato agli arresti.

Il Corocari vive quì con la moglie a nome Teresa in Via Ascoli. Si spera che guarisca.

— Gorizia terra di conquista!

Ieri ed oggi la città è nuovamente molestata ed offesa dalle spavalde passeggiate degli zoccolisti. A drappelli di circa una quarantina di giovani, passano in piena divisa per le vie pincipali della città, e dove loro sembra un punto più vulnerabile per il sentimento italiano dei cittadini soffiano maledettamente nelle loro fanfare. Questa mattina già alle 5 disturbarono il sonno ai cittadini colle loro fanfare e colle loro marcie. Fanno giro inutile, senza scopo, solo per mostrarsi a Gorizia.

E' un po' troppo, questa sistematica provocazione di ogni festa e domenica. E se i cittadini reagissero serebbero nel lorò pieno diritto. Ma le condanne senza remissione sarebbero tutte per essi, perchè i provocatori sono... intangibili.

Così stanno le cose nella povera Gorizia, e se si lascierà, pare sarà così a Cormons, a Manfalcone, dappertutto...

— Alla Stazione della Transalpina, in aggiunta ai tanti slavi colà occupati, c' è da qualche giorno un impiegato slavo che infischiandosi della lingua d' ufficio e del carattere italiano della città che lo ospita, sulle lettere di porto scrive in islavo soltanto!!!

Tanto per affermare che il mondo è sloveno!

— La questione del pane.

Dopo dieci giorni che il Comune ritirava il pane dal panificio di Trieste a otto cent. al chilogramma più a buon prezzo che lo vendevano i fornai di qui, in seguito all'accordo avvenuto fra il Municipio ed il Consorzio dei pistori-padroni in tutte le pistorie della città, il prezzo del pane sarà il seguente: pane bianco fino à cent. 40 il chilog.; pane bianco II.a qualità cent. 36 il chilog. Cessa con ciò la vendita di pane da parte del Municipio.

— La questione universitaria.

Gli studenti friulani raccolti a convegno, in risposta alle tergiversazioni che si prolungano indecentemente circa l'Università italiana votarono il seguente ordine del giorno: « Gli studenti friulani raccolti a seduta, nel mentre proclamano di voler « persistere nella tattica sacrata da « tanti anni di lotta *Trieste o nulla*, « negano la loro fiducia a tutti quei « deputati delle provincie italiane soggette all'Austria, che per la tutela « del diritto nazionale non passeranno alla più energica opposizione « contro un Governo che sistematicamente rifiuta agli italiani la erezione di una Università italiana « nella sua sede naturale, Trieste, « dichiarando di informare il popolo « qualora essi venissero meno a questo loro dovere ».

— Tombola per gli abbandonati.

Sotto una cappa di piombo bigia, colla minaccia continua di temporali, si tenne verso sera in Piazza Grande l'annuale giuoco di tombola pro civico Istituto degli abbandonati.

La cinquina di 200 corone fu vinta da un giovane a nome Antonio Rolli; la tombola di 400 corone, da un signore a nome Luigi Pregel.

— Il Ginnasio italiano.

Esso si aprirà al principio del prossimo anno scolastico e pare si dovranno aprire due sezioni (esso non avrà per ora che la I. classe) per i molti inscrittisi. Gli scolari dovranno corrispondere ad un esame per esservi ammessi.

Per ora esso sarà collocato nell'edificio scolastico in Piazza Rotta.

— Convitto Friulano

Anche questa Istituzione ha avuto, durante il suo primo anno d' esistenza ottimi risultati. Col prossimo anno scolastico, sarà trasportato in via Santa Chiara N. 3, ed i posti portati a 50. dei quali 10 gratuiti, 10 semigratuiti e 30 paganti. Chi ha intenzione di collocare in quell' ottimo convitto i propri figli, nipoti o pupilli si affretti perchè le domande sono molte.

Parlamento Nazionale

Senato. Fu terminata la discussione del bilancio delle Poste e Telegrafi, i capitoli del quale furono tutti approvati.

Camera. Procede, molto vivamente, la discussione sull'art. 1 della legge per la scuola primaria.

I deputati friulani

Ad essa, anche taluni deputati friulani proposero emendamenti: o da soli, od associati con altri. All'art. I, insieme con altri deputati propose emendamenti l'on. *Morpurgo*; all'art. 4 l'on. *Chiaradia*; un articolo 18 aggiuntivo propose l'on. *Girardini*; un emendamento al 21 e un altro al 22, pure l'on. *Girardini*; insieme con quella dell'on. Alfredo Baccelli, troviamo la prima dell'on. *Morpurgo* sotto due emendamenti all'art. 22 e sotto altri due emendamenti all'art. 26; un'aggiunta all'art. 29 è proposta dall'on *Girardini*; una sostituzione al comma terzo dell'art. 50 bis propone l'on. *Chiaradia*; due aggiunte e modificazioni al primo comma dell'art. 56-ter propongono gli avv. Alfredo Baccelli e *Morpurgo*, altre l'on. *Girardini*.

Volemmo rilevare queste varie proposte di deputati nostri, perchè dimostrano il loro interessamento al progetto di legge, nel quale tante speranze i maestri e « gli amici della scuola » hanno riposte.

* *

Nella seduta di ieri, appunto sull'art. I, si ebbe un appello nominale, sull'emendamento proposto dall'on. Daneo: voti favorevoli 267 contrari 33, 1 astenuto.

Con discussioni piuttosto lunghe, gli art. dall' 1 al 16 sono approvati.

Comunicazioni varie

SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI Nella luttuosa ricorrenza del trigesimo della morte del compianto Antonio Rizzani, fu versata a questo Comitato, per iscrivere il suo nome nell' albo dei Soci perpetui della Dante, la somma di lire 150. — raccolta fra diversi amici del cav. Leonardo Rizzani. La Presidenza nel mentre ringrazia tutti i signori oblatori, rinnova al cav. Rizzani le più sentite condoglianze.

BENEFICENZA. Il cav. Antonio Beltrame, per onorare la memoria della testè defunta di lui moglie Prof. Federicis Maria elargì lire 50, alla Congregazione di Carità; e lire 50 alla Scuola e Famiglia. Le presidenze ringraziano.

Cronaca Cittadina

Una interrogazione dell' onor. Deputato di Udine.

L'on. Girardini ha chiesto di interrogare i ministri dei lavori pubblici e degli interni per sapere quali siano i criteri seguiti nell'assegnazione delle onorificenze agli enti ed alle provincie che contribuirono in sollievo delle popolazioni danneggiate dal terremoto calabro-siculo; e più precisamente chiede quale sia la misura dei meriti degli enti e delle provincie di cui vennero riconosciute le benemerenze in questa occasione, e ciò con riferimento alla provincia di Udine, che, essendo concorsa in favore dei danneggiati colla somma di lire 193 mila non venne nemmeno menzionata.

* *

Non sappia la tua destra quel che fa la sinistra — dicevano i savi di un tempo; ma quei giorni sono lontani di quasi duemila anni. Ora, la sinistra vuole sapere quel che fa la destra e viceversa, anche nelle opere di carità; e occorrono anche le onorificenze . E poichè furono date a tante provincie e città ben fece l'on. Girardini a chiedere perchè Udine sia stata dimenticata, sebbene già il Governo, a disarmare le... apprensioni degli esclusi, abbia ufficialmente annunciato che sarebbe... tornato sull'argomento.

— I funerali della buona insegnante Maria Beltrame Federicis.

Commoventi, tanto commoventi: tutte o quasi le sue alunne, e molte « vecchie » scolare, vollero accompagnare la buona, cara loro insegnante, vollero portare l' ultimo saluto a colei che da molti anni educava.

Tutte le colleghe e tutti i colleghi, conoscenti ed amici, rappresentanze di collegi seguivano mesti il caro feretro, su cui posavano i fiori del padre del marito e del figlio.

Un carro apposito portava le corone, di fiori freschi; alcune altre erano portate a mano da giovinette.

In cimitero dissero parole di riconoscenza e di affetto alunne ed insegnanti. Erano tristi, quelle parole, e facevano piangere; ricordavano una madre e il figlio lontano che non aveva potuto dare l' ultimo bacio su gelida fronte amata. la nè ricevere l'ultima indimenticabile benedizione...

Vada un pensiero d' affetto di riconoscenza alla buona e cara insegnante; una parola di cordoglio sincero alla famiglia.

— Nel personale giudiziario.

Espigi ci invia da Roma:

Podrecca Guido, giudice del Tribunale Civile e Penale di Tolmezzo, è collocato a riposo a sua domanda per avanzata età ed anzianità di servizio dal 1.o corr. mese e gli è stato conferito il titolo e il grado onorifico di consigliere di Corte d' appello.

Bertuccelli Orazio uditore presso la Pretura del 1.o Mandamento di Udine, abilitato alle funzioni giudiziarie, è stato tramutato con le funzioni di vice pretore alla pretura Urbana di Firenze.

Spinello Giuseppe Uditore presso la pretura del 1.o Mandamento di Treviso, abilitato alle funzioni giudiziarie, è destinato in temporanea missione di vice pretore al mandamento di Tolmezzo.

— Ufficiali di complemento richiamati.

Espigi ci manda da Roma:

I tenenti di complemento negli alpini: Fausto Brida e Tito Brida, sono chiamati in servizio per la durata di 30 giorni al 7.o alpini;

il sottotenente Giuliano Chiussi. anche per la durata di 30 giorni all'8.o alpini;

il tenente Angelo Vincenzini per la durata di giorni 15 al 6.o alpini;

il capitano Ottavio Sartogo della milizia territoriale alpini per giorni 20, all'8.o alpini.

La cura al mare e al monte.

Ad opera del personale sanitario dell' ambulatorio l' altro ieri si terminarono le visite dei bambini e delle bambine che inoltrarono domanda per essere inviati alla cura del mare o del monte.

Le domande presentate sono ben 356, delle quali 189 di bambini e 167 di bambine.

La partenza per Studena e per Venezia sarà effettuata fra il 20 e il 25 corr.

Un oste nel fosso.

Verso le 22 di iersera due sottufficiali del 24 cavalleria, passando nei pressi di Via Agricola, scorsero nel vicino fossato (circonvallazione interna) qualcosa che si muoveva: era tale Pietro Marcuzzi fu Carlo, d' anni 53. oste, da S. Pietro di Ragogna, il quale (più che per il proposito di uccidersi) v' era caduto... perchè Bacco ve l' aveva sospinto... I due sottufficiali lo trassero di quel luogo; il Marcuzri aveva le scarpe e gli abiti infangati, e da una ferita alla testa usciva qualche goccia di sangue.

Fu accompagnato all' ufficio di P. S. quindi all' ospedale Civile, ove il dottor Fabiani gli riscontrò una ferita lacera alla regione parietale destra, guaribile in quattro giorni, nonchè... alcoolismo acuto.

Il Marcuzzi è stato posto in contravvenzione per questa ultima malattia di breve durata, ma che ha la virtù di adbrutire l' uomo in modo ripugnante.

— Contro l' afta epizootica.

Con circolare prefetizia, ieri si dichiarava infetta per afta epizootica, nella frazione di Morsano in Comune di Castions di Strada, la stalla del sig. Pietro Antivari e le adiacenre, per un raggio di duecento metri. (*Vedi cronaca provinciale.*)

— Parte della corrispondenza dalla Provincia, da tutte le linee, ci pervenne questa mattina alle 11, quando non eravamo più in tempo di usare.

E pensare che i treni arrivarono fra le nove e le dieci e un quarto!

— Teatro Sociale.

Grande concorso di pubblico alle rappresentazioni del Cinematografo, anche iersera. Il programma svolto ottimamente piacque moltissimo.

— Una sottoscrizione

alla quale tutti i commercianti e industriali della città contribuiscano volentieri, è quella per offrire un attestato di riconoscenza al Capostazione signor Arduini nell'occasione che fu promosso Capostazione principale; e ciò, per le sue benemerenze nei riguardi della regolarizzazione dei servizi nella nostra stazione, che tanto lasciava prima della sua venuta a desiderare.

— Con la Teresa Gheller

stasera, col diretto delle 20.5, partirà per Firenze oltrecchè la guardia scelta Fortunati, anche una vicinante della Gheller medesima, Roma Raffaelli, la cui presenza potrebbe essere di grande utilità pel riconoscimento del bambino rapito e delle rapitrici... se poi sono quelle che avrebbero rubato il piccolo Gheller.

— Il nostro gerente derubato

Oggi mattina, durante l'assenza della sig. Giuseppina Princighs, moglie del nostro gerente responsabile, ignoti entrarono nella loro casa rubando alcuni oggetti e poche lire trovate nella credenza aperta.

* *

La refurtiva avrebbe un valore di un centinaio circa di lire, piuttosto più che meno: due ombrelle, due paia scarpe, buccole ed orecchini d'oro, un orologio, una trentina di lire in danaro, bollettini del Monte.

I sospetti della donna si riversano sopra certo Luigi Lanzigher, lontano parente, il quale stamane fu in casa, « per visitare gli amati parenti » come egli diceva.

— Furti alla ditta Moretti.

Il signor Giuseppe Moretti della ditta Luigi Moretti denunciò ierlaltro ai carabinieri alcuni furti perpetrati a suo danno, in giorni imprecisati. Fu il domestico del signor Moretti che, accortosi d' essere stato alleggerito di alcune monete che aveva indosso, mise sull' attenti il padrone, il quale, in una stanza della sua casa, trovò l' altro giorno un tiretto scassinato.

Nel tiretto, mancavano degli oggetti d' oro del valore di L. 375.

— Gl' infortuni di ieri

L' operaio Umberto Barbino di Antonio, d' anni 25, da Campoformido, ha riportato una ferita lacero-contusa alla regione occipitale.

Guarirà in dodici giorni.

Teresa Stradulini di Antonio D' Odorico d' anni 68, dei Casali Cormor riportò, accidentalmente, una ferita lacero contusa alla fronte e la frattura dalle ossa nasali.

Ne avrà per 15 giorni.

— Regolo Bonanni di Pietro di anni 18, fabbro alla tessitura udinese, ha riportato sul lavoro ferite lacero contuse al dorso della mano sinistra e al torace; guaribile in 12 giorni.

— Arturo Toffoli d'anni 16 di Domenico, da Fanna fu medicato per ferita lacero-contusa all'avambraccio destro. Guarirà in 12 giorni.

— Le disgrazie del solito.

Povero disgraziato! sempre quella, quella,... e non muta mai!...

Questi all' incirca i ragionamenti del povero Luigi Tamosso, che, come il solito ubbriaco, si trovò ferito in piazza V. E. oggi mattina alle 7.30. Dovette essere accompagnato dai vigili all' ospitale ove fu dichiarato guaribile in due giorni.

— Pollivendolo arrestato

Ieri nel pomeriggio il pollivendolo Codarini Francesco, trovandosi in istato di ubbriachezza, vendeva i propri polli fuori porta Cussignacco, insistendo presso i passanti in modo abbastanza molesto.

Un vigile lo invitò a desistere, ma invano; allora lo condusse in Questura donde, essendo stato trovato in possesso di due acuminati coltelli venne passato alle carceri.

Tarcento

— Galline rubate.

La notte del 3 corr. i sempre ignoti visitarono il pollaio di tale Francesco Totis di Pietro sottraendo quattro polli e una gallina.

Compoformido

Il pollaio di Manzutti svaligiato.

La notte fra il 30 giugno e 1.o luglio corr. gli ignoti visitarono il pollaio di Giovanni Manzutti di Angelo d'anni 34, da Campoformido, rubandogli otto belle galline, nessuna traccia dei ladri.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

Dopo il Segretario, il maestro

Oggi, dopo la sentenza per il processo contro l'ex segretario comunale di Andreis, comincierà il processo a porte chiuse contro un'altra persona che rivestiva carica pubblica non meno importante, nello stesso Comune: il maestro Pietro Nosele fu Pietro d'anni 43. Egli è accusato di atti turpi commessi tre o quattro anni prima dell'estate 1909 nella pubblica scuola femminile di Andreis; poi di cose simili nell'inverno 1908 09 nella stessa scuola.

Presiederà il cav. Silvagni; la pubblica accusa sarà sostenuta dal cav. Trabucchi. La difesa è affidata agli avvocati Cavarzerani e Zoratti.

Vi sono 18 testi d'accusa, fra cui ben 13 bambine; 16 testi a difesa, metà dei quali, donne.

Corte d'appello di Venezia

Lesioni colpose

Il Tribunale di Pordenone dichiarava non farsi luogo a procedere in confronto di Morassutti Giovanni fu Paolo d'anni 30 per inesistenza del reato di avere condotto fuori della propria abitazione di S. Vito al Tagliamento il 13 settembre 1909 due cani pericolosi senza museruola, uno dei quali morsicava il cav. Francesutti Luigi cagionandogli una lesione alla gamba sinistra che gli procurò malattia per giorni 37 ed impedimento alle ordinarie occupazioni per giorni 3.

La Corte in riforma della sentenza del Tribunale di Pordenone, accolse l'appello del P. M. e ritenne responsabile il Morassutti di lesione colposa condannandolo alla multa di lire 250 col beneficio della legge del perdono, ai danni da liquidarsi in separata sede e alle spese di costituzione e di rappresentanza di parte civile, liquidate in lire 200.

Avvocati Franceschinis e Grego parte civile; avv. Segatti difensore.

Il prete Adorni condannato a 30 anni di reclusione.

Roma, 7. — Stassera è terminato il processo contro il prete Adorni, omicida per furto. I quesiti erano 20 Alle ore 17.30 i giurati sono entrati nella stanza delle deliberazioni e l'Adorni, pallidissimo, è stato condotto fuori dell'aula. L'aspettativa era vivissima. Correvano i pronostici più disparati.

Alle 20.40 i giurati escono dalla camera delle deliberazioni. Essi hanno ritenuto l'Adorni colpevole di omicidio aggravato dallo scopo di furto, colpevole di falso sui libretti rubati; hanno escluso il vizio totale ed il vizio parziale di mente hanno concesso le attenuanti. In seguito a questo verdetto, il procuratore generale ha domandato 30 anni di reclusione e le pene accessorie.

L'Adorni, a questa richiesta, si alza e dice:

— No, no, è impossibile! La mia vita poteva tutta essere testimoniata dai miei superiori, dei quali nessuno è qui venuto.

Dopo ciò il presidente si ritira per formulare la sentenza. Poco dopo rientra nell'aula e annuncia che l'Adorni è stato condannato a 30 di reclusione, a 10 di sorveglianza ed alle pene accessorie.

La numerosa folla accalcata sia nell'aula, che nei d'intorni, attendeva l'imputato all'uscita; ma questi, invece che dalla solita porta, è stato fatto uscire da una porticina secondaria, e con una vettura pubblica tradotto a Regina Coeli.

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.

Ciliegie l. 30 a 60
Pere 40 a 50
Pesche 50 a 60
Prugne 35 a 40
Pomodoro 45
Tegoline 18 a 25
Piselli l. 30.— a 35
Patate 20 a 25
Fagiuoli 25 a 35.
Grano bianco 14.7
« giallo 16 75
Segala 11.75-12.40

— Sequestro frutta.

I vigili sequestrarono e fecero distruggere k. 17 di ciliegie in piazza Mercatonuovo perchè guaste.

La morte di un illustre.

Uno dei più insigni scrutatori delle vie del cielo, l'astronomo Giovanni Virgiglio Schiapparelli, si è spento ieri a Milano. Era nato a Savigliano (Piemonte) nel 1835. Da circa mezzo secolo dirigeva l'osservatorio di Brera. Il suo nome va legato a numerose scoperte. Notevolissimi gli studi suoi sugli Anelli di Saturno, sui canali di Marte, ecc.

Egli era e resterà una gloria dell'Italia contemporanea.

Il Re ha fatto telegrafare al prefetto senatore Panizzardi:

« Sua Maestà il Re profondamente impressionato per la morte del senatore Schiapparelli, prega V. S. rendersi interprete delle sue condoglianze verso la famiglia dell'illustre estinto ».

Telegrafarono pure condoglianze l'on. Marcora presidente della Camera e il prof. Rajna per l'Università di Bologna, nonchè il sindaco di Savigliano città nativa dell'estinto e molte altre notabilità.

Per espresso desiderio dell'estinto, ai funerali non vi saranno nè fiori, nè discorsi.

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

Grani. I mercati continuano il loro andamento: poca merce, e quasi esclusivamente di granoturco quella portata sulla piazza. Nella settimana passata furono misurati circa 760 ettolitri di granoturco, 36 di cinquantino e 56 di segala. I prezzi del granoturco, sempre elevati:

bianco all'ett. 15. — a 16 al quint. 20. — a 21.25.

giallo all'ett. 16. — a 16.75. al quint. 21.25 — a 22.10; e ciò mentre il frumento va da l. 19.05 a 19.50 all'ettolitro, corrispondenti a 24. — 24.75 per quintale.

Notizie dall'Ungheria parlano di raccolto molto abbondante; ciò che contribuisce a tener indietro i prezzi anche sui nostri mercati. Calma e incertezza in generale, pei frumenti, su tutte le piazze d'Italia.

La segala fu venduta a l. 12 — a 12.50 l'ettolitro.

Carni. La parabola ascendente non si è arrestata. L'ultima notifica municipale segna l. 185 il prezzo della carne di bue a peso morto, 165 di vacca; 130 di vitello. Al minuto, da l. 1.60 a 2, per chilogr. quella di vitello e di bue; da 1.20 a 1.70 quella di vacca. La pecora è salita a 1.60; il castrato a 1.70; l'agnello da 1.60 a 1.80; il capretto da 1.50 a 1.90; il pollame da 1.50 a 1.80 e 2.

Uova. Da 6.90 a 7.40 al centinaio; da 7.50 a 8.50 la vendita al minuto. Rincarite.

Frutta. Annata scarsa, finora. Piazza poco frequentata. Nella settimana, non si raggiunsero — fra tutte le varietà di frutta, 120 quintali! appena 15 quintali al giorno. E i prezzi?... Anche all'ingrosso, le pesche furono pagate da l. 50 a 1.80 per quintale — e se ne portarono complessivamente meno di 12 quintali.

Gli armellini (quint. 26) furono papati l. 90 al quintale; le pere, da 25 a 60; l'uva crispina da 38 a 50; le ciliegie (quint. 80) da 15 a 70...

Vini. Da gennaio a oggi, l'aumento per i vini nostrani fini è di 14 lire circa all'ettolitro. Le promesse delle viti sono piuttosto scarse.

Foraggi. Parrebbe, con tanta abbondanza di pioggia, che i prezzi dei foraggi dovessero essere bassi; invece si mantengono sempre molto elevati. Fieno dell'alto I.a qualità da 7.95 a 9.30; di II.a da 6.60 a 7.85; della bassa I.a qualità da 6.55 a 7,30; di II.a da 5.80 a 6.55. — Erba spagna 6. — a 6.50; paglia da lettiera 6.50.

Mercato bozzoli.

Gorizia. Anche qui siamo agli sgoccioli. Domenica si pesarono 706 chilogr.; ieri 524. I prezzi vanno diminuendo di qualche frazione di corona. Domenica il prezzo medio fu ancora di corone 2.978; ieri di 2.972. Furono pesati a tutto ieri chilogr. 32095 e il prezzo medio generale si è fermato sulle corone 3.012.

Il quantitativo pesato è di circa 10.000 chilogr. inferiore a quello degli ultimi anni.

Fatti e fattacci del giorno.

— Narrammo di quel colonno Rossini che a Pietralunga (prov. di Perugia) condotti seco in un bosco i propri tre figlioletti, li scannava con la roncola. Dopo, non si era più saputo nulla di lui. Si è costituito ieri ai carabinieri. Interrogato sul delitto, è rimasto come attonito, ed ha insistito dicendo di non saper nulla e di non ricordarsi di nulla.

— A Valle Mozzo, presso Biella certo Bozzo Giacomo, di 43 anni, vedovo, disperato perchè ad ogni domanda di matrimonio avanzata da lui riceveva un rifiuto, si è tolto la vita appicandosi!.

— A Roma, certa Ida Detillo, mortole ieri il marito, ieri stesso, dopo aver presenziato tutte le operazioni per comporre il defunto nella bara per disperazione si uccise, gettandosi da una loggetta del quarto piano.

Gli automobili fanno sempre vittime: a Budapest, rimase morto in uno scontro l'automobilista Hirsch e ferito il proprietario dell'automobile Ganek assieme a due suoi amici; a Parigi restò ucciso il Senatore De Frese.

— Un incendio ha distrutto nel castello imperiale di Peterhoff il teatro Imperiale, uno studio fotografico e parecchi villini.

L'orrendo delitto dei coniugi Signorelli

Un terzo arresto

Telegrafano da Basilea al « Corriere della Sera »:

Sull'orribile delitto commesso dai coniugi Signorelli, arrestati sotto l'imputazione di avere ucciso una loro bambina di due anni facendole penetrare nel cervello e nei polmoni un ferro da calza, si hanno i seguenti particolari.

In seguito ai risultati dell'autpsia della bambina vennero arrestati il padre e la madre ed altre tre persone, due uomini e una donna di cui non è possibile sapere i nomi.

Il Signorelli è un arrotino udinese ed è molto noto nella colonia italiana; è anzi una vera macchietta. Nessuno lo avrebbe creduto capace di commettere un sì orrendo delitto o di acconsentirvi.

Uno degli uomini e la donna vennero rin essi subito in libertà e vennero trattenuti i genitori ed il terzo individuo che sarebbe l'amante della Signorelli. Pare che il delitto sia stato compiuto dalla sola madre, ma il padre evidentemente era a cognizione di quanto avveniva ed anche egli era animato dal vivo desiderio di liberarsi dalla bambina.

Cinema Volta

Un splendido meritato successo ottenne ieri sera tutto il programma, ma specialmente l'episodio storico fedelmente riprodotto sui luoghi stessi: La ritirata dell'esercito Napoleonico in Russia (1812).

Questa sera l'importate eccezionale programma si replica.

Princisha Luigi gerente responsabile

Ringraziamento

Devo alla valentia e premurose cure del prof. cav. Luigi Rieppi, ed alla sapiente diagnosi dei dottori Ugo Chiaruttini e prof. Guido Berghinz, se mi fu conservata la preziosa esistenza di mio figlio *Giovanni* che, operato di appendicite, oggi è del tutto guarito.

Agli egregi sanitari, ed in modo speciale al chirurgo operatore prof. Rieppi, mi è doveroso esprimere pubblicamente la mia perenne riconoscenza.

Udine, 5 Luglio 1910

Isolina Disnan ved. D'Aronco.

Comune di Sequals

A tutto il 31 luglio è aperto il concorso per titoli ai sottoindicati posti di *Insegnanti elementari*:

Sequals: *Capoluogo*: Maestro (o maestre) di classe mista inferiore. Stipendio L. 1000.

id. *Lestans* Maestro (o maestra) id. L. 1000.

id. *Vacile* Maestra di classe mista unica L. 1000.

Nel comune vige l'obbligo dell'avvicendamento. Gli stipendi al lordo di qualsiasi ritenuta, saranno pagati in dodicesimi.

Cercasi

da primaria ditta città abile contabile per tenuta registri. Offerte corredate da primarie referenze dirigere a A. Manzoni e C. Udine.

Cane

da guardia, incrocio S. Bernardo, età un anno, vendesi a buone condizioni.

Informazioni presso l'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

In Paularo

si affittano per un novennio cinque *malghe* unite, in territorio del Comune. informazioni e trattative rivolgersi ai Fratelli *Fabiani* in Paularo.

D' affittare

col 10 novembre 1910

Terreno campi circa 3, con annesse casetta e tettoie posti in Udine V. Pracchiuso N. 93 (Già sede dello S. A. O.) Rivolgersi all'Istituto Renati Udine.

Affittasi o vendesi

In Ospedaletto a breve distanza dalla stazione di Gemona Casa con orto situata in amenissima posizione e su collina circondata da monti.

Rivolgersi dal proprietario G. Fabris, Udine, Cavour 34.

Affittasi casa nuova

in bella posizione di Ampezzo tanto per dimora stabile che per villeggiatura — Acqua — Corte — Orto. 10 ambienti in due piani — comodità garage — Informazioni presso il proprietario Martinis Giuseppe, Ovaro.

Villa o villino

ammobigliati d'affittare con giardino. scuderia 400 metri stazione Tricesimo — Rivolgersi Amalia Tortora. Fraelacco (Tricesimo).

Persona

disponendo L. 15.000 contanti, desidererebbe entrare come socio dirigente ditta seria possibilmente cereali. Serie offerte, C. D. presso Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

APPENDICE 17

Lotta di donne.

Romanzo di P. Manetty.

— Avrei bisogno di parlarvi. Volete concedermi un quarto d'ora di colloquio?

— Per un semplice colloquio il momento è mal scelto. Io sono qui a disposizione degli ammalati e di nessun altro. Non potreste ritornare fra un paio d'ore? — disse il dottore abbastanza freddamente.

— Permettete che vi dica almeno il mio nome; io sono l'avvocato Cesare di Valcraison, ministro di grazia e giustizia.

Udendo il nome del visitatore il dottore sussultò e si ritrasse sempre più nell'ombra per non essere veduto.

— Ho piacere di conoscervi di persona, eccellenza, ma non so immaginare lo scopo della vostra visita se non siete ammalato — disse.

— Io vengo da voi come padre e come ambasciatore. Degnatevi quindi di ascoltarmi con benevolenza.

— Mi dispiace, eccellenza, di non poter aderire al vostro desiderio. Nelle ore destinate alle visite mediche io non mi appartengo. Sebbene non accetti rimunerazioni di sorta, pure ho dei poveri verso i miei ammalati ai quali non voglio mancare. Se vostra eccellenza ha bisogno di parlarmi la prego di ritornare — e dopo di aver guardato l'orologio aggiunse: — Fra due ore sarò libero.

Il ministro fece un gesto di impazienza e si alzò.

— Farò come volete, signor dottore; ritornerò fra un paio d'ore — disse avviandosi verso l'uscio ed attraversando un'anticamera nella quale attendevano il loro turno di essere ammessi alla visita quattro o cinque ammalati.

Il dottore li visitò rapidamente poi disse alla cameriera:

— Oggi non ricevo più nessuno. Mi sento poco bene e salgo nella mia stanza a coricarmi. Non ci sono per nessuno — egli disse.

— Il signore sarà ubbidito — mormorò la domestica notando infatti che il padrone era molto pallido in volto e che aveva i lineamenti alterati.

Giorgetta e Rinaldo furono subito informati dalla cameriera del malessere del loro padre e subito, entrambi, si recarono nella di lui stanza.

— Ti senti male, babbo? — gli domandò Giorgetta.

— Un pochino ma è cosa da nulla. Un po' di quiete mi rimetterà... Quest'oggi pranzereste senza di me. Ho detto alla cameriera che non riceverò alcuno.

— Ma che cosa ti senti, papà? — chiese Rinaldo avvicinandosi al letto e mettendo una mano sulla fronte del padre.

— Un po' di mal di capo; ma non inquietatevi; è un malessere che non durerà fino a domani mattina. Andate ragazzi — ma poi proseguì rivolgendosi a Giorgetta: — Senti, se si presentasse un signore, un certo di Valcraison il quale desidera parlarmi, lo riceverai tu e gli dirai che mi sono sentito male e che non posso presentarmi a lui e che forse non lo potrò neppure domani...

— Ma se tu hai detto che il tuo mallessere è lievissimo — mormorò Giorgetta alquanto imbarazzata.

— Gli ripeterai ciò che ti ho detto...

— Lo farò papà.

— E adesso lasciatemi tranquillo, miei cari.

Puntuale come un cronometro S. E. Valcraison si presentò alla villetta. Fu introdotto in un elegante salotto dove lo attendeva Giorgetta.

Vedendo la fanciulla il ministro non potè contenere un'esclamazione di ammirazione. Per quanto Gilberto gli avesse decantata la bellezza straordinaria della fanciulla, pure l'apparizione gli parve qualche cosa di celestiale.

— Signorina — egli mormorò inchinandosi sino a terra.

— Voi siete venuto per parlare con mio padre, ma egli si è sentito male ed ha dovuto andarsi a coricare spiacente di non potervi ricevere...

— Sono anch'io spiacentissimo del contrattempo. Abito a Parigi e sono venuto espressamente per parlargli di una cosa che mi sta a cuore e che probabilmente starà a cuore anche a lui.

— Il papà sta male, quindi...

— Quindi dovrò aspettare sino a domani per parlargli — disse il ministro con un po' di malumore.

— Se il papà domani starà bene vi riceverà certamente — disse Giorgetta come per mettere fine al colloquio.

Il ministro guardò nuovamente con l'ammirazione sincera la fanciulla, poi, dopo un altro inchino, s'avviò per uscire, ma ad un tratto si fermò dinanzi ad una grande fotografia circondata da una grande cornice appesa al muro.

Guardò a lungo la fotografia che rappresentava un giovane elegante intento a leggere un libro, con grande meraviglia di Giorgetta.

— Dove ho conosciuto questo giovane? — mormorò il ministro.

— Questi lineamenti non mi sono nuovi. Chi può essere?

Giorgetta comprese la tacita domanda.

— E' mio padre — essa disse sorridendo.

— Il dottor Dainglas?

— Appunto

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.15 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A. 8 A. 12.50 A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 7.8; 13.11; 19.27

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45 A. 8.20. D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32;

per S. Giorgio - Venezia 7, 8; 13.11. 16.10. 19.27.

per Cividale: 5.20 8.55 11.15 13.32 17.47; 21.

per S.Daniele (P. Gemona): 6.36, 9 5; 11.40 15 20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 17 9 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.6.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32, D. 11.6; A. 12 50 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10 7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30 9.57, 13 10 17 35; 21.46.

da Cividale: O. 6.50; 8.51; 12.35; 15 57 19 30 22 28

da S. Daniele (P. Gemona): 7.32, 10.3; 12 31 15 17; 19 39.

da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Del Bianco Domenico — UDINE — 1910